

→ **I reati** La procura contesta omicidio, disastro e lesioni colpose. Nel mirino le ditte di Ingegneria

→ **Le perizie** Casa dello Studente «costruita male». Le ristrutturazioni incriminate: 199, 2003, 2006

Assessori, costruttori, eredi i primi 26 indagati del sisma

Casa dello Studente e il Convitto, due luoghi simboli del terremoto che ha sconvolto l'Aquila. Da ieri ci sono 26 indagati: architetti, geometri, imprenditori. Le parole di Carmela, una studentessa sopravvissuta.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il telefono è squillato pochi minuti dopo le due del pomeriggio. «Ingegneri, le dobbiamo notificare un atto...» ha comunicato l'ufficiale di pg della squadra mobile. Così per ventisei volte, architetti, geometri, imprenditori, avvocati, eredi di imprenditori nel frattempo deceduti, tutti destinatari degli avvisi di garanzia per i crolli mortali della Casa dello Studente e del Convitto, due luoghi simbolo del terremoto che la notte del 6 aprile ha distrutto L'Aquila, e della modernissima facoltà di Ingegneria. L'assessore alle Politiche sociali Luca D'Innocenzo, presidente dell'Azienda per il diritto agli studi universitari dell'Aquila (Adsu), l'ente della Regione pro-

L'accusa

Le perizie raccontano di «scale non agganciate, errori...»

prietario della Casa dello Studente, era in ufficio, dietro la sua scrivania. Se l'aspettava, da giorni, lo temeva, è accaduto. Così come Luca Valente, avvocato e direttore dell'Adsu, e Pietro Sebastiani, responsabile dell'area tecnica, l'architetto che fino all'ultimo ha ripetuto agli studenti che gli indicavano chiazze d'umido e crepe: «Tranquilli ragazzi, qui è tutto a posto». Ne sono morti otto, sette piani di macerie sopra la testa. L'ingegner Vincenzo Mazzotta, responsabile per la Provincia della manutenzione del Convitto, ha preferito andare di persona negli uffici della squadra mobile.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Una studentessa aquilana nei giorni del sisma

Sconvolto, sorpreso, nervosissimo. «Ma io cosa c'entro - ha ripetuto ai suoi superiori - avevo segnalato che erano urgenti alcuni interventi, lo avevo ripetuto anche il 2 aprile in una nota, ero sempre a scrivere, a chiedere, a denunciare, non ci sono mai stati i soldi e non è tra i miei poteri quello di far evacuare lo stabile».

INDAGATI ANCHE GLI EREDI

I più stupefatti sono gli eredi di quattro persone morte, alcuni costruttori e gli Angelini proprietari dell'immobile nato nel 1965 come deposito per medicinali e poi trasformato in alloggio per gli studenti universitari. Il procuratore Alfredo Rossini lo aveva annunciato nei giorni scorsi con quel suo modo un po' criptico: «In linea teorica anche gli eredi possono essere chiamati in causa per il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime». Lo aveva detto. Lo ha fatto.

Rossini, a capo di una procura «di quattro gatti di cui io sono il capo gatto», sta rispettando gli impegni presi in questi mesi, «faremo i processi», «troveremo i colpevoli», «cercheremo la verità e di garantire un po' di giustizia». Non solo rassicurazioni per chi ogni mese, da sei mesi, ricorda quella notte e va in processione nei luoghi dove sono morte 308 persone. Sono circa duecento i potenziali processi venuti fuori dalle macerie dell'Aquila.

I nomi escono in modo frammentario. Il procuratore Rossini e il sostituto Fabio Picuti hanno firmato un atto diverso per ciascun indagato: omicidio, disastro e lesioni colpose per i diciassette della Casa dello Studente e del Convitto; omissioni, anche delle leggi antisismiche, per i nove indagati per il crollo, per fortuna senza vittime, della avveniristica facoltà di Ingegneria di Roio tutta acciaio, vetro e cemento.

L'Aquila aspettava, e temeva, questi nomi. Il procuratore ne aveva parlato con i suoi collaboratori: «Cautela con i primi indagati, piedi di piombo perché comunque andranno le cose saranno marchiati a vita». Sarà un processo difficile. Gli stessi avvocati